

## Le Stanze del Vetro

Progetto di Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung

# *Tomaso Buzzi alla Venini*

Una mostra che celebra il gusto italiano degli anni trenta  
nelle opere in vetro del celebre architetto milanese

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

14 settembre 2014 – 11 gennaio 2015

Dalle 10:00 alle 19:00, ingresso libero,  
chiuso il mercoledì

Venezia, 12 settembre 2014

Il 14 settembre 2014 apre al pubblico sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia la mostra *Tomaso Buzzi alla Venini* a cura di **Marino Barovier**. La mostra è la terza del ciclo espositivo dedicato alla storia della vetreria Venini e organizzato da *Le Stanze del Vetro*, progetto culturale pluriennale avviato da **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** per lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria del ventesimo e ventunesimo secolo.

L'architetto lombardo **Tomaso Buzzi (1900-1981)** è stato un esponente di spicco del cosiddetto "Neoclassicismo Milanese".

Fu amico e collaboratore di Gio Ponti e membro dell'associazione "Il Labirinto" – insieme ad architetti e imprenditori come Gio Ponti, Michele Marelli e Paolo Venini, intenti a "promuovere la diffusione nella casa delle moderne arti decorative."

Proprio insieme a Ponti, Tomaso Buzzi è stato **uno dei più importanti creatori del gusto italiano degli anni '30**, per l'eleganza e la raffinatezza che ha saputo portare nelle arti applicate. Architetto colto, designer curioso, raffinato progettista d'interni, oltre che collaboratore della rivista *Domus*, lavorò per le figure più importanti dell'aristocrazia del nostro Paese: Giuseppe Volpi, Vittorio Cini, Luchino Visconti, solo per citarne alcuni.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



Tra il 1932 e il 1933 l'architetto milanese **Tomaso Buzzi** avvia un'attiva **collaborazione con la vetreria Venini**, che prosegue episodicamente anche durante gli anni successivi. Il contributo creativo di Buzzi si caratterizza per il suo **approccio sperimentale alla forma e ai materiali**. La sua ampia ricerca riguarda anche l'**illuminazione**, dando così inizio a una **nuova veste a questo tradizionale settore del vetro di Murano**.

Quando nel 1932 arriva a Murano alla Venini, Buzzi porta il suo **notevole bagaglio culturale** e la sua **profonda conoscenza dell'arte antica**, in particolare di quella **etrusca**, verso la quale l'architetto ha una particolare attenzione. Una tra le **fonti di ispirazione** nella produzione di Buzzi, è infatti rappresentata dalla tipologia dell'*askòs*, un **vaso in ceramica** con una o due bocche a entrambe le estremità, di origine greca e diffuso in età etrusca, utilizzato per contenere liquidi oleosi, spesso modellato a **figure zoomorfe**, come volatili o animali cornuti. Non è un caso, infatti, che nel corso degli anni venti l'arte etrusca fosse stata oggetto di riscoperta e approfondimento: è qui che Buzzi cerca motivi di ispirazione, con la volontà di creare **manufatti nuovi e originali** che se da un lato non negano la loro **ispirazione storica**, dall'altro esaltano le caratteristiche plastiche e materiche del vetro. Ciò avviene attraverso la sperimentazione con un **nuovo tessuto vitreo**, il **vetro incamiciato a più strati di colore e applicazioni di foglia d'oro**, e l'utilizzo di particolari zoomorfi (come chioccioline, teste di cavallini e di capra) o elaborati collarini, nastri annodati e manici a forma di elmo stilizzato. Tra gli oggetti più significativi, presentati alla V Triennale di Milano del 1933, si distinse la celebre *Coppa delle Mani*, sostenuta da mani con polsi uniti e dita affusolate, decorati da bracciali e anelli.

La **nuova tecnica, perfezionata da Buzzi**, trasforma radicalmente l'aspetto dei vetri prodotti fino ad allora dalla Venini, rispondendo all'esigenza di rinnovamento dell'azienda muranese e affermandone la sua vocazione alla **produzione di vetri eleganti e raffinati**. È noto, grazie all'analisi e allo studio dei disegni conservati nell'archivio Venini, che **Buzzi studiò 14 ricette diverse** per la produzione dei vetri incamiciati a più strati, una tecnica che potrebbe essere paragonata a quella della velatura a olio nella pittura. L'architetto utilizza diversi strati di colore per ottenere tonalità come il rosa, il verde, il grigio-azzurro e il rosa-rosso, che daranno vita alle serie dei vetri *laguna, alga, alba* e *tramonto*.

“Questa tecnica” – afferma il curatore **Marino Barovier** – “gli consente di ottenere tonalità inedite, ricche di intensità e di sfumature, e una materia che reagisce alle variazioni della luce, anche in relazione alla forma dell'oggetto e a seconda degli spessori ottenuti con la soffiatura. **Tale materia per la sua modalità di realizzazione non è mai ripetibile e uguale a se stessa** e, in tal modo, contribuisce a determinare l'**unicità** e nello stesso tempo l'**originalità dell'oggetto**”.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



La mostra *Tomaso Buzzi alla Venini*, a cura di Marino Barovier, ripercorre questa breve ma fruttuosa collaborazione, documentata non solo attraverso le **opere** selezionate (circa 200), i **disegni originali catalogati nell'archivio Venini**, ma anche attraverso **progetti inediti conservati alla Scarzuola** a Montegabbione (Terni), la città-teatro (originariamente un convento con annessa una chiesa del Duecento) che Buzzi costruì a partire dalla fine degli anni sessanta e che continuò a modificare fino all'anno della sua morte avvenuta nel 1981.

In occasione della mostra, verrà pubblicato il **primo catalogo ragionato dell'opera su vetro di Tomaso Buzzi**, pubblicato da **Skira per *Le Stanze del Vetro*** e curato da **Marino Barovier** con **Carla Sonogo**.

Inoltre, anche in occasione di questa terza mostra dedicata alla Venini, il regista **Gian Luigi Calderone** ha realizzato un **film documentario**, dal titolo **“Tomaso Buzzi. Le memorie dell'Angelo Custode”**, che racconta la figura dell'architetto milanese attraverso degli appunti inediti, attraverso i quali Buzzi progettava di scrivere la sua autobiografia, in una forma insolita, ossia raccontata dal suo “Angelo Custode”. La voce di Buzzi è di Roberto Hertzliska.

**In concomitanza** con la mostra *Tomaso Buzzi alla Venini*, rimarrà aperto al pubblico anche il padiglione temporaneo progettato dall'artista giapponese **Hiroshi Sugimoto**. **“Glass The House Mondrian”** è la prima opera architettonica di Sugimoto a Venezia.

#### Per maggiori informazioni:

##### Fondazione Giorgio Cini

*stampa@cini.it*

T: +39 041 2710280

*www.cini.it*

##### Le Stanze del Vetro

*press@lestanzedelvetro.it*

T: +39 041 5230869

*www.lestanzedelvetro.it*

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

## Note biografiche:

### **Tomaso Buzzi**

Nato a Sondrio il 30 settembre 1900, si laurea in architettura al Politecnico di Milano nel 1923. Dopo una prima e fondamentale fase, legata alla collaborazione con Gio Ponti per l'architettura d'interni caratterizzata da arredamenti lontani sia dal gusto déco sia dal peso novecentesco, nel 1927 con Lancia, Marelli, Venini, Chiesa e lo stesso Ponti fonda l'associazione "Il Labirinto". Nel 1928 inizia a collaborare con la rivista *Domus*, mentre tra il 1932 e il 1934 lavora attivamente con la vetreria Venini. Animato dal motto "l'architetto è soprattutto un direttore d'orchestra", a partire dal 1934 intraprende il restauro di palazzi di assoluto rilievo: dalla palladiana Villa Maser a Treviso, a palazzo Papadopoli a Venezia, sino a giungere alla realizzazione *in toto* di Villa Necchi a Nervi tra il 1953 e il 1956.

Tra i numerosi progetti vanno segnalati Palazzo Marcoli a Roma, la Villa Pacelli a Forte dei Marmi, la Villa Rossi di Montelera a St. Moritz, la Villa Nasi Agnelli a Cap-Ferrat, la Villa Putti a Bologna e il *Teatro della Cometa* a Roma. A lui si deve anche la ristrutturazione dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo e a Bangkok. A partire dal 1956 su segnalazione del marchese Paolo Misciatelli, acquista a Montegabbione, nei pressi di Terni, un convento con annessa una chiesa del Duecento fondato da San Francesco, detta "La Scarzuola" che diverrà, nel corso degli anni, un laboratorio continuo al fine di creare una propria città ideale. Il 16 febbraio 1981, Tomaso Buzzi muore a Rapallo. La sua capacità di muoversi tra le varie forme artistiche e apportarne un nuovo contributo, ne hanno fatto un protagonista assoluto del gusto italiano moderno, ancor oggi, spesso imitato.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

*Tomaso Buzzzi alla Venini*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore  
14 settembre 2014 – 11 gennaio 2015

**Informazioni utili:**

Produzione:	Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung
Titolo:	<i>Tomaso Buzzzi alla Venini</i>
Curatore:	Marino Barovier
Inaugurazione:	13 settembre 2014, dalle 16:00 alle 19:00
Date:	14 settembre 2014 – 11 gennaio 2015
Orari:	10 – 19, chiuso il mercoledì
Sede:	<i>Le Stanze del Vetro</i> , Fondazione Giorgio Cini
Indirizzo:	Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia
Biglietteria:	ingresso libero
Catalogo:	Skira, a cura di Marino Barovier con Carla Sonogo
Info:	info@lestanzedelvetro.it, info@cini.it
Web:	www.lestanzedelvetro.it, www.cini.it

**Come arrivare:**

Per arrivare all'Isola di San Giorgio Maggiore è possibile prendere il vaporetto della linea Actv 2 con fermata San Giorgio in partenza da:

- San Zaccaria (durata del viaggio di circa 3 minuti)
- Ferrovia (durata del viaggio di circa 45 minuti)
- Piazzale Roma (durata del viaggio di circa 40 minuti)
- Tronchetto (durata del viaggio di circa 35 minuti) .

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

## Una curva di apprendimento

di Pasquale Gagliardi

Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini

*Tomaso Buzzi alla Venini* è la terza mostra dedicata alla produzione storica della Venini e la sesta esposizione organizzata nell'ambito del progetto *Le Stanze del Vetro* (dopo *Carlo Scarpa. Venini 1932-1947; Fragile?; Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1932; I Santillana; Glass Tea House Mondrian* di Hiroshi Sugimoto). Un progetto pluriennale di ampio respiro come *Le Stanze del Vetro* offre – oltre a molti altri vantaggi – una opportunità preziosa che singoli eventi culturali, per quanto accuratamente studiati, generalmente non offrono: consente di raffinare strada facendo gli obiettivi e di proporsi traguardi più ambiziosi, di sperimentare nuovi modi, di imparare dagli errori, in una parola consente di “apprendere”, secondo una “curva” che a soli due anni dall’inizio del progetto è già delineabile con nitidezza. Chi impara? In primo luogo chi “fa” (i promotori, i curatori, gli studiosi coinvolti, gli allestitori), ma anche – e forse soprattutto – chi “vede”, “sente” o “legge”: i visitatori delle mostre, i frequentatori dei seminari di studio, i lettori dei cataloghi, che ricordano, confrontano, connettono, approfondiscono, maturano aspettative nei confronti delle mostre future e le utilizzano come standard per valutarle.

Tra le tante cose che abbiamo imparato dalla (pur piccola) parte di storia del vetro veneziano che ci è stata raccontata finora ne segnaliamo alcune che mi hanno particolarmente colpito. La prima è la crescente consapevolezza – specialmente evidente nei saggi di questo catalogo – dell'importanza del contesto economico, industriale, culturale in cui gli artisti protagonisti delle mostre hanno operato, la capacità della Venini di essere costantemente “avanti”, di connettersi con i luoghi dell'innovazione, di scrollarsi di dosso ogni traccia di provincialismo, di immergersi nello “spirito del tempo” e partecipare attivamente a processi di radicale rinnovamento della cultura dell'epoca: esemplare, da questo punto di vista, è il contributo dato dall'azienda negli anni venti e trenta del novecento – con la speciale mediazione di Tomaso Buzzi – alla rivalutazione delle arti decorative e alla creazione di un gusto “moderno”, partecipando alle Biennali e Triennali di Monza e Milano, avendo come “vetrina” un astro nascente come la rivista *Domus*, negli anni in cui si creavano le premesse della leadership dell'Italia nel design mondiale.

La seconda “scoperta” è l'emergere progressivo di un sistema di valori fondativo dell'identità Venini: la ricerca dell'eccellenza, l'amore per la bellezza, il ruolo essenziale della “perizia” – e la capacità di asservire le tecniche alle esigenze espressive – l'attitudine alla sperimentazione, il piacere di essere alla frontiera, il gusto di fare da battistrada. Sono questi valori che attraggono come una calamita, gli artisti che collaborano con la Venini, è in essi che si riconoscono Scarpa, Martinuzzi, Buzzi, al di là delle differenze di personalità, carattere, stile.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



Ma la storia è appena cominciata, e chissà quante sorprese ci riserva. L'importante è che a ogni tappa ci sentiamo tutti, in modo diverso, "arricchiti", almeno un poco più "sapienti" di prima. E ogni volta un po' più grati a chi con competenza e pazienza ci mostra la strada e ci accompagna lungo il percorso: l'instancabile Marino Barovier, tutti gli studiosi che condividono la sua passione, l'équipe de *Le Stanze del Vetro*, Marie-Rose Kahane e David Landau, insostituibili compagni di viaggio.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



## Più che un semplice repertorio di vetri

di David Landau

Pentagram Stiftung

Sono due gli aspetti che, dal mio punto di vista, sono cresciuti particolarmente nel corso di questi anni di mostre e cataloghi del “ciclo Venini” a *Le Stanze del Vetro*: il primo riguarda la ricerca e la conoscenza del contesto in cui Scarpa, Martinuzzi e, ora, Buzzi hanno lavorato; il secondo riguarda invece le loro diverse personalità.

Molti tra di noi, appassionati di vetro del ventesimo secolo, hanno considerato i vetri di questi designer per le loro ammirevoli qualità, per le loro meravigliose innovazioni, di cui ne abbiamo studiato le sorprendenti tecniche di produzione, in continua evoluzione, alla ricerca di quei legami con il vetro prodotto a Murano nei secoli precedenti, chiedendoci come certe ricette, certi colori e un certo “saper fare” possano essere sopravvissuti ai disastri che l’industria del vetro ha dovuto fronteggiare.

Molti tra il numero sempre più crescente di studiosi, curatori, collezionisti e galleristi appassionati di vetri del ventesimo secolo si sono lasciati affascinare dall’assoluta bellezza di vasi, piatti, coppe, bottiglie e così via, al punto tale da, forse per pigrizia, abbandonarsi completamente al piacere estetico, senza dedicare troppo tempo a capire le circostanze nelle quali questi vetri sono stati pensati e realizzati.

Nel corso degli ultimi tre anni, durante i quali Marino Barovier ha prodotto mostre e cataloghi ambiziosi e di grande e assoluta qualità, risulta a molti di noi sempre più chiaro che ammirare semplicemente la bellezza di questi straordinari oggetti – perché belli certamente lo sono spesso stati – non era abbastanza. Abbiamo sentito l’esigenza di capire meglio non solo chi li aveva realizzati, come e quando, ma anche di come erano stati pensati, del perché, in quale contesto storico, artistico, politico e aziendale avevano visto la luce.

Credo che questa mostra e questo catalogo dedicati a Tomaso Buzzi, in un *crescendo* che ha avuto inizio con Carlo Scarpa ed è passato attraverso Napoleone Martinuzzi, illustrino in modo chiaro e convincente il contesto nel quale sono nati questi oggetti. Certo, è stato Buzzi ad averli pensati, disegnati e ad averli prodotti grazie alle immense abilità dei maestri vetrai sotto la vigilante supervisione di Paolo Venini; ma ciò facendo Buzzi rispondeva agli stimoli provenienti dai suoi amici e dai suoi nemici, dai suoi concorrenti, dalla storia in generale, dallo spirito del suo tempo. Questo aspetto è così evidente in questa mostra che in futuro dovremo impegnarci molto per raggiungere un tale standard di qualità.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



L'altro aspetto che ho nominato all'inizio, benché sia di minore importanza, riguarda l'emozione di associare il volto di una persona con il nome di un designer famoso.

I saggi contenuti nel catalogo dedicato alla mostra, e ancor di più il meraviglioso film documentario di Gian Luigi Calderone, portano alla luce il vero uomo che si nasconde dietro la sua firma. Se ciò che scopriremo siano buone o cattive notizie, lo deciderà ciascuno di noi per se stesso, ma nonostante ciò rimane un buon esercizio da fare, se non altro perché è evidente la forza di questa mostra che è al tempo stesso ben pensata e allestita in maniera impeccabile.

Questo è il nostro obiettivo, ogni volta di più, e speriamo di non deludere mai il pubblico che ci segue numeroso e fedele.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

## **Tomaso Buzzi e le “bellezze della tecnica e dell’arte vetraria”**

di Marino Barovier

Curatore della mostra *Tomaso Buzzi alla Venini*

Nato a Sondrio nel 1900 e formatosi al politecnico di Milano, dagli anni venti Tomaso Buzzi si inserisce nel fertile ambiente culturale meneghino, diventando partecipe e protagonista di quella stagione che vede l’affermarsi del “neoclassico” in architettura e un crescente interesse per le arti decorative che portano alla costruzione di quel moderno “gusto italiano”, tanto auspicato da Gio Ponti.

Con quest’ultimo, Buzzi condivide attività professionale e amore per le arti applicate alle quali si dedica con entusiasmo. In particolare nel 1927 i due architetti sono tra gli animatori de “Il Labirinto”, società fondata per la realizzazione di “particolari di arredamento moderno: mobili, vasi, lampadari, stoffe, metalli” destinati a un pubblico alto-borghese.

All’iniziativa, oltre al vetratista Pietro Chiesa, alla contessa Carla Visconti di Modrone e – con Ponti e Buzzi – gli architetti Emilio Lancia e Michele Marelli, aderisce anche Paolo Venini, occupato nella gestione della V.S.M. Venini & C., vetreria di cui è uno dei soci insieme allo scultore Napoleone Martinuzzi, direttore artistico della fornace. Risalgono dunque a questo periodo le frequentazioni tra Buzzi e Venini, che negli anni stava instaurando rapporti privilegiati proprio con gli architetti, soprattutto con quelli legati alle esposizioni di arte decorativa e specie con la “cerchia pontiana”, con cui condivideva l’esigenza di rinnovamento.

Le loro frequentazioni cominciarono a farsi più assidue a partire dalla metà del 1931 durante la realizzazione degli arredi di Villa Vittoria a Firenze per i conti Contini Bonacossi, su progetto di Ponti e di Buzzi (1931-33).

La svolta avviene all’inizio del 1932 quando, in seguito alla messa in liquidazione della V.S.M. Venini & C., e all’uscita dalla società di Napoleone Martinuzzi e Francesco Zecchin (28 gennaio 1932), Paolo Venini continua l’attività vetraria con la Venini S.A. divenendo il presidente del consiglio di amministrazione e, di fatto, il responsabile delle scelte aziendali.

La libertà decisionale di cui egli ora disponeva, l’approssimarsi di importanti esposizioni come la Biennale veneziana del 1932 (che inaugurava un nuovo edificio dedicato alle arti decorative) e come la Triennale del 1933 (la prima che si teneva a Milano), il desiderio di soddisfare anche un pubblico elitario e la mancanza di un direttore artistico, gli fecero individuare in Tomaso Buzzi un interlocutore privilegiato.

Forte della stima reciproca che li legava e del desiderio dell’architetto di sperimentare i vari ambiti delle arti applicate, nonché della notorietà che quest’ultimo si era guadagnato in tale settore, specie dopo la Triennale del 1930, Paolo Venini, già all’inizio di febbraio, lo mette al corrente che: “La Venini & C. è stata messa in liquidazione e quindi noi ci occupiamo direttamente anche della

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



produzione. Vorrei quindi parlarti in proposito per accordi, la prima volta che verrò a Milano, se la cosa ti interesserà”.

Gli esiti di tale proposta si poterono apprezzare proprio alla XVIII Biennale di Venezia che aprì il 28 aprile 1932 e dove la Venini S.A. si presentò con una produzione molto raffinata, che fu collocata sia nel nuovo Padiglione Venezia, dedicato alle arti decorative veneziane (mosaici, vetri, merletti e ricami), sia in altri ambienti del palazzo centrale.

Per il Padiglione Venezia, Buzzi disegna *La mano di Atlante*, singolare “mosaico pagano” a tessere di vetro e oro, concepito come una sorta di lacerto musivo raffigurante una mano che sostiene la volta celeste. L’architetto interviene inoltre nella definizione degli “aristocratici tre gruppi: *verde oro, turchese e nero, bianco e argento*”, vetri che si distinsero al centro di una delle vetrine dell’esedra.

La serie *turchese e nero*, descritta da Pietro Chiesa come “uno dei gruppi più signorili e più ammirati della mostra” - tanto che un esemplare fu acquistato da Vittorio Emanuele III -, era composta da vetri incamiciati che prendevano in prestito un tessuto vitreo già adottato da Napoleone Martinuzzi e realizzato attraverso la sovrapposizione di uno o due strati di vetro colorato (in questo caso zaffiro e verde) su una base di *lattimo*. Tali oggetti, con finiture in vetro nero, assunsero sia forme elementari (cilindro, uovo, ecc.) che forme ispirate all’arte persiana.

La serie *bianco e argento* (cristallo e argento) si distingue invece per l’uso del piede troncoconico specchiato, associato al vetro trasparente incolore, abbinamento questo che, come indicano anche le vendite, riscosse un certo successo.

Una fitta corrispondenza tra Paolo Venini e Tomaso Buzzi, conferma, negli anni successivi, la rinnovata presenza dell’architetto in fornace per periodi durante i quali furono studiati nuovi vetri, realizzati campioni e definiti alcuni modelli.

In particolare, nell’estate del 1932 Tomaso Buzzi giunge in vetreria con una nuova serie di proposte e, confrontandosi con il sapere dei maestri vetrai e con le ricerche in corso in quel momento, arriva a realizzare opere davvero straordinarie grazie alla messa a punto di un inedito tessuto vitreo di sua concezione, a più strati di colore.

Sulla base di queste esperienze già elaborate negli anni precedenti da Napoleone Martinuzzi e anche da Carlo Scarpa, l’architetto si dedica con passione allo sviluppo della tecnica dell’incamiciatura a più strati di vetro di colore diverso, con applicazione di foglia d’oro. Arriva così a ipotizzare e a proporre la realizzazione di un tessuto vitreo composto da 5 a 7 strati sottilissimi di vetro colorato inframmezzato da uno o due strati di *lattimo*, altrettanto sottile.

Questa tecnica, assimilabile a quella della velatura nella pittura a olio, gli consente di ottenere tonalità inedite, ricche di intensità e di sfumature, e una materia che reagisce alle variazioni della luce, anche in relazione alla forma dell’oggetto, a seconda cioè che si tratti di una coppa o di un vaso e a seconda degli spessori ottenuti con la soffiatura. Tale materia per la sua modalità di

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



realizzazione non è mai ripetibile e uguale a se stessa e, in tal modo, contribuisce a determinare l'unicità e nello stesso tempo l'originalità dell'oggetto.

Una volta attinta con la canna da soffio una piccola porzione di vetro colorato e formato un bolo vitreo, lo stesso viene immerso, dopo sgocciolata ed eventuale passaggio in forno, in un crogiolo di diverso colore o di vetro *lattimo*, secondo una sequenza prestabilita che va dall'interno all'esterno. L'ultima fase, prima della modellazione dell'oggetto, prevede l'applicazione della foglia d'oro che, con la soffiatura, si ridurrà in frammenti minutissimi simili a polvere.

La messa a punto della tecnica e la definizione della coloristica dei vetri avvengono per passaggi successivi che vedono le riflessioni e gli studi dell'architetto verificati in fornace in un continuo dialogo tra le parti.

Nei disegni di studio sono documentate almeno 14 "ricette", nelle quali Buzzi combina in vari modi strati di colore diverso per ottenere le tonalità desiderate tra cui, ricorrenti, sono il rosa, il verde-giallo, il grigio-azzurro, che daranno poi vita rispettivamente alle serie dei vetri *laguna*, *alga* e *alba*, alle quali si aggiunge il *tramonto* corrispondente a un rosa-rosso.

Tali "ricette" vengono provate e modificate in fabbrica attraverso una fase di sperimentazione e con la realizzazione di alcuni campioni, che portano a una sorta di codifica delle combinazioni rispondenti sia alle necessità tecniche, sia alle esigenze coloristiche dell'architetto.

Un'ampia selezione dei vetri ideati da Tomaso Buzzi per Venini fu presentata nel 1933, prima a Roma, alla Mostra dei vetri a Castel Sant'Angelo e, poco dopo, alla più importante V Triennale di Milano.

A questa manifestazione la vetreria è presente con un mosaico (*La caduta di Fetonte*) e tre vetrine nella *Galleria dei cristalli, metalli ed illuminazione*. La vetrina principale è dedicata agli oggetti realizzati con il nuovo tessuto vitreo, la maggior parte nelle tonalità *laguna*, *alga*, *alba* e *tramonto*, ma anche con tonalità frutto di combinazioni sperimentali.

Questi manufatti, realizzati da Buzzi con questa nuova tecnica, oggetti di grande eleganza e raffinatezza, si distinguono anche per l'originalità delle forme ispirate in alcuni casi all'arte etrusca, in altri decorate con particolari zoomorfi (chiocciole, teste di cavallini, di capra, ecc.) o con elaborati collarini, nastri annodati, manici a forma di elmo stilizzato, elementi architettonici come il ponte di Rialto. Diversi sono anche gli oggetti nati dallo sviluppo della forma a cuore che viene adottata sia per connotare alcuni servizi da tavola, sia per dare consistenza al vaso che per definirne alcuni dettagli come la bocca. Alcuni presentano una linea decisa ed essenziale, altri ancora morbida e mistilinea ma, nell'insieme è la *Coppa delle mani* la vera protagonista al centro della produzione Venini per la V Triennale di Milano del 1933. Tale coppa, in vetro *laguna* dorato è sostenuta da mani con polsi uniti e dita affusolate, decorati da bracciali e anelli. L'oggetto si può considerare senza dubbio un omaggio alla moda dell'epoca, con echi delicatamente déco, e riassume in se quelle caratteristiche di preziosità e originalità tipiche della produzione vetraria di Buzzi che si rivolge a un pubblico alto-borghese.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



Essa figura insieme agli oggetti disegnati da Buzzi utilizzando la tecnica della *filigrana* che viene impiegata nella variante *a retortoli* in associazione con il vetro cristallo per un'elegante serie di vasi, coppe e servizi da tavola in *filigrana* bianca con piede "quadro lobato". La tecnica viene adottata anche in vasi di vetro nero per l'esecuzione di particolari come trine o velette, o per realizzare oggetti in "bianco e nero" a fasce alternate composte da canne. Con la *filigrana a reticello* vengono, infine, eseguiti vasi, frutta e animali (galletto e gallinella).

Altri divertenti volatili vengono invece realizzati in vetro *lattimo* con applicazione di foglia d'argento ossidata, materia questa che diede vita anche a una serie di vasi dalla tessitura opaca venata da preziose screziature giallo ambrate dovute all'ossidazione del metallo durante il processo di lavorazione.

Diversamente i vasi della serie *a rilievi* si distinguono per l'impiego del vetro cristallo a grosso spessore, decorato da foglie stilizzate o spighe a rilievo, con base "a colori". Grande fu il successo riscosso dalla produzione Venini alla V Triennale, soprattutto per il vetro incamiciato a più strati di colore, usato anche nel settore dell'illuminazione per l'esecuzione di particolari decorativi, tanto che esso venne ulteriormente impiegato per alcune serie di lampade da terra e "da tavolino da notte" su disegno dello stesso architetto.

Il notevole apprezzamento di questa tecnica, inoltre, indusse la vetreria ad adottarla anche per la produzione di vetri progettati in precedenza da Vittorio Zecchin e da Napoleone Martinuzzi, ma anche di alcuni modelli disegnati da Carlo Scarpa intorno alla metà degli anni trenta.

Conclusa l'esperienza alla Venini, Buzzi continuò ad avvalersi della fornace muranese in modo episodico per la realizzazione di particolari d'arredo destinati ad alcune residenze alla cui progettazione si dedicherà quasi esclusivamente a partire dal 1934 circa.

La collaborazione di Tomaso Buzzi con la Venini, nonostante la sua brevità, contribuì all'affermazione della ditta in un periodo di crisi, ma anche di grandi fermenti – testimoniati dalla Biennale del 1932 e dalla Triennale del 1933 – confermandola ai vertici della produzione vetraria d'arte destinata a un pubblico elitario.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

## Opere in mostra

### Stanza 1

#### **Turchese e nero, 1932**

La serie *turchese e nero* viene presentata alla XVIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1932) nel nuovo padiglione dedicato alle arti decorative, riscuotendo un notevole successo per l'eleganza delle forme e l'abbinamento cromatico a cui deve il nome. Significativamente, un esemplare della serie fu acquistato da Vittorio Emanuele III in occasione della mostra veneziana.

Si tratta di vetri incamiciati che prendono in prestito un tessuto vitreo già adottato in precedenza da Napoleone Martinuzzi, realizzato attraverso la sovrapposizione di uno o due strati di vetro colorato (in questo caso *zaffiro* e verde) su una base di *lattimo*.

Si ottiene in tal modo un vetro turchese che viene associato a finiture in vetro nero, in particolare al piede e alla bocca.

I manufatti furono proposti sia con forme elementari (cilindro, uovo, ecc.) che con forme o dettagli tratti dall'arte persiana. Tra questi ultimi, ad esempio, vi è il cordone ritorto, presente in alcuni modelli, che si riscontra in argenti persiani del X-XI secolo.

Diversi vetri in *turchese e nero* furono poi decorati – forse per una specifica committenza – da *silhouettes* applicate in vetro nero, indicate genericamente da Buzzi come “filetti sovrapposti”. Vi è un “paracadute con aereo”, ma in prevalenza sono soggetti a carattere zoomorfo, come cerbiatti, pesci, tra cui le colombe più volte utilizzate dall'architetto come motivo decorativo nei suoi lavori di arte applicata.

#### **Cristallo e argento, 1932**

La serie *bianco e argento* (*cristallo e argento*) viene presentata alla XVIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (1932), insieme ai *turchese e nero* e ai *cristallo verde e oro*, a rappresentare la produzione Venini più recente. I vetri esposti si caratterizzano per il piede troncoconico specchiato, proposto in diverse dimensioni, a sostegno di vasi e coppe dal corpo in vetro cristallo. Lo stesso abbinamento viene utilizzato anche per servizi da tavola di vario genere (liquore, bibite).

Pur essendo il piede troncoconico un elemento ormai diffuso nella vetraria della fine degli anni venti-inizio trenta, dopo che la M.V.M. Cappellin & C. ne aveva fatto largo uso, la soluzione dell'argentatura con cui viene rifinito tale elemento, in associazione al vetro trasparente incolore, destò grande interesse da parte di alcuni critici come Ugo Nebbia, che definì la serie “limpidissim[a] e signorile” (Nebbia 1932, p. 309).

Oltre a manufatti con piede troncoconico, a questa serie appartengono altri vetri contraddistinti da un piede svasato argentato, collegato al corpo sovrastante in *cristallo*, mediante nodo

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



schacciato, anch'esso specchiato. Verosimilmente tali modelli furono sviluppati in vetreria con la consulenza artistica di Buzzi, al quale si deve in particolare il disegno di un vaso dalle forme classiche e dall'alto collo svasato, con manici in vetro specchiato.

## Stanza 2

### Ambra nero e oro, 1932

La serie *ambra nero e oro* comprende vetri incamiciati (in genere vetro trasparente colorato su una base di *lattimo*) dal caratteristico tessuto a righe sfumate verticali che si ottiene grazie alla costolatura con uno “stampo a sei lobi”.

L'utilizzo dello stampo determina l'interruzione della continuità della superficie e una serie di “solchi” verticali che lasciano intravedere lo strato di vetro sottostante e provocano una variazione dell'intensità del colore.

I modelli della serie, che è illustrata nel quaderno di fabbrica e in un catalogo degli anni trenta, si distinguono inoltre per il tipico piede “doppio” a elementi sovrapposti realizzato in vetro nero e oro, vetro impiegato anche per le finiture alla bocca.

Tali manufatti furono generalmente proposti in vetro giallo ambra o in *pagliesco* opaco, ma in alcuni casi venne adottato un tessuto vitreo a più strati di colore. I vasi e le coppe in vetro *ambra nero e oro* fanno parte di un gruppo di oggetti nati dall'elaborazione sul tema del vetro opaco, realizzato mediante incamiciatura, sviluppato all'interno della vetreria Venini con la consulenza artistica di Tomaso Buzzi.

### Lattimo e oro, 1932

La serie *lattimo e oro* si distingue per i caratteristici manufatti dalla tessitura rigata a rilievo ottenuta mediante una profonda costolatura a stampo. Tale tecnica già utilizzata da Napoleone Martinuzzi intorno al 1930 per vetri opachi, determina numerose nervature in *lattimo*, generalmente ritorte, che risaltano sulla parete dell'oggetto monocromo, impreziosito da applicazioni di foglia d'oro. Di questa serie fanno parte sia vetri con piede a doppio filo, che con piede composto da più elementi sovrapposti. Tali manufatti, i cui modelli sono presenti nel quaderno di fabbrica e in un catalogo Venini degli anni trenta, furono eseguiti in alcuni casi anche con interno colorato (*zaffiro* o verde) e *lattimo* all'esterno, invertendo la consueta sequenza di un vetro incamiciato. In tal modo le nervature bianche risaltano, in rilievo, su un fondo sfumato colorato con screziature dovute alla foglia d'oro. Il colore dell'interno, inoltre, viene riproposto per la realizzazione del piede. Anche questa serie fa parte di un gruppo di manufatti, sviluppati all'interno della vetreria Venini con la consulenza artistica di Tomaso Buzzi che, particolarmente interessato alle cromie che si potevano ottenere con l'incamiciatura, si dedicò con passione a tali sperimentazioni fino a ideare la nuova tecnica a sovrapposizioni multiple impreziosite dalla foglia d'oro.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



### Piede composto, 1932

Si tratta di una serie di vasi e coppe da realizzarsi in vetro incamiciato, che deve il suo nome alla particolare conformazione del piede, ispirata idealmente a quella dei “piedini cinesi” usati come appoggio sia per i vetri che per le ceramiche. Tale elemento è presente in tre varianti che prevedono, in un caso la successione di un piede svasato capovolto, rifinito da doppio filo alla base e collegato al corpo dell’oggetto da un nodo interposto; in un altro una sequenza simile, ma con piede non capovolto. Un’altra ancora, molto rara, si differenzia dalle precedenti per il doppio piede svasato capovolto. Come documentano alcuni disegni di fabbrica, oltre a un esemplare esistente, la serie è connotata anche dal singolare tessuto vitreo con incamiciatura a tre strati di vetro con colore interno diverso da quello esterno, impreziosito da foglia d’oro. In particolare gli abbinamenti proposti sono con l’esterno *zaffiro* o giallo o rosso con interno verde e, in ogni caso, con piede in vetro incamiciato verde e fili in verde e oro. Come la serie *ambra oro e nero* e la serie *lattimo e oro* nella variante con interno colorato, questi vetri nascono da elaborazioni sul tema del vetro opaco incamiciato operate dalla vetreria Venini con l’apporto artistico di Tomaso Buzzi.

## Stanza 3, 4, 5 e 6

### Incamiciati, 1932–33

I vetri incamiciati rappresentano il nucleo principale della produzione Venini nata dalla collaborazione con Tomaso Buzzi che, particolarmente interessato alla loro tecnica di realizzazione, si dedicò con entusiasmo alla sua sperimentazione. Attraverso questa ricerca, operata insieme ai maestri vetrai, l’architetto mette a punto un inedito tessuto vitreo di sua concezione, che prevede la sovrapposizione di strati sottilissimi di vetro colorato inframmezzati da uno o due strati di *lattimo*, altrettanto sottile, per un totale che va da 5 a 7 strati. Il tessuto che ne deriva viene poi impreziosito dall’applicazione di foglia d’oro, ottenendo tonalità inedite, ricche di intensità e di sfumature. Una volta attinta con la canna da soffio una piccola porzione di vetro colorato e formato un bolo vitreo, lo stesso viene immerso, dopo sgocciolatura ed eventuale passaggio in forno, in un crogiolo di diverso colore o di vetro *lattimo*, secondo una sequenza prestabilita che va dall’interno all’esterno. L’ultima fase, prima della modellazione dell’oggetto, vede l’applicazione della foglia d’oro che, con la soffiatura, si ridurrà in frammenti minutissimi simili a polvere. Le tonalità ricorrenti nei vetri di Buzzi sono il rosa, il verde-giallo, il grigio-azzurro, che danno vita rispettivamente alle serie dei vetri *laguna*, *alga* e *alba*, alle quali si aggiunge il *tramonto*, corrispondente ad un rosa-rosso. In rari casi si riscontrano altre colorazioni singolari, frutto del processo sperimentale che ha visto nascere questi vetri. I manufatti, di grande eleganza e raffinatezza, si distinguono anche per l’originalità delle forme ispirate in alcuni casi all’arte etrusca, in altri decorate con particolari zoomorfi (chioccioline, teste di cavallini, di capra) o con elaborati collarini, nastri annodati, manici a forma di elmo stilizzato. Un’ampia rassegna di questi manufatti fu esposta alla V Triennale di Milano nel 1933 conseguendo il *Grand Prix*.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it





## Stanza 6

### Cristallo a rilievi, 1933

Tra i vetri esposti alla V Triennale di Milano (1933), la serie *cristallo a rilievi* si distinse per l'impiego del vetro a grosso spessore. Si tratta di vasi e coppe con piede cilindrico in vetro colorato, a tessere scabre, e corpo in vetro *cristallo* con “foglie” stilizzate a rilievo, realizzate o in vetro incolore o con la stessa cromia della base. Verosimilmente la tecnica di esecuzione dei rilievi si rifà a quella impiegata per i vetri a *decoro fenicio*. Tali caratteristici rilievi si ottengono dall'applicazione a caldo, intorno al bolo, di filamenti vitrei trasparenti o colorati, la cui continuità viene poi interrotta mediante l'impiego di uno stampo a lame verticali, che determina anche la costolatura dell'oggetto in fase di lavorazione. I modelli della serie, riportata anche nel *Catalogo Blu*, furono proposti nelle varianti con base e/o decoro a rilievo in vetro *verdognolo* o in vetro *zaffiro*.

## Stanza 7

### Nero e filigrana, 1933

La serie *nero e filigrana* è composta da una decina di modelli che prevedono l'associazione del vetro nero con un tessuto vitreo a canne di *filigrana* bianca (*lattimo*) a *reticello*, o a fili variamente intrecciati. Tale serie – esposta nel corso del 1933 sia alla V Triennale di Milano, che in altre occasioni – comprende ad esempio manufatti dove il vetro nero è impiegato per la realizzazione dell'oggetto, che talvolta viene modellato anche con la costolatura. La *filigrana*, invece, è utilizzata per l'esecuzione di finiture, come i piedi o le applicazioni (trine, colletti, velette, ecc.) che decorano gli stessi vasi o gli animali in vetro appartenenti a questo gruppo. In altri casi, inoltre, gli oggetti sono contraddistinti da un'alternanza di fasce verticali composte dall'unione di canne nere e dall'unione di canne di *filigrana* bianca.

### Cristallo e filigrana, 1933

La serie *cristallo e filigrana* viene presentata a Roma alla mostra dei vetri a Castel Sant'Angelo (1933) e di lì a poco esposta anche alla V Triennale di Milano, dove ottiene un significativo consenso tanto che il critico Renato Pacini, sulle pagine della rivista *Architettura*, la segnala “come una delle migliori creazioni della ditta muranese” (Pacini 1933, p. 92). Si tratta di un piccolo ed elegante gruppo di vasi e coppe – a cui si unisce un servizio da tavola – per la realizzazione del quale la *filigrana* bianca (*lattimo*) viene impiegata nella variante *a retortoli* in associazione con il vetro *cristallo*. Le canne di *filigrana* vengono utilizzate per la realizzazione del caratteristico piede “quadri

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



lobato”, dello stelo e della base dell’oggetto. Esse contribuiscono a segnare la continuità tra gli elementi che sono impreziositi dall’intreccio dei fili bianchi. Nell’insieme tali elementi fungono idealmente da sostegno a un etereo corpo in sottile *crystallo* muranese.

### **Filigrana, 1933**

Con la *filigrana a reticello* vengono eseguiti vasi, frutta e animali (galletto e gallinella), il cui disegno, in alcuni casi, è mutuato da quello di oggetti studiati da Tomaso Buzzi per altri ambiti delle arti decorative. Il vaso con coperchio, ad esempio, trova la sua origine nelle voliere dei “Giardinetti d’appartamento”, mentre la forma degli animali riprende quella di alcuni esemplari simili in ceramica del 1932. La serie fu presentata alla V Triennale di Milano (1933), dove si videro manufatti in *filigrana* nera e viola. Del galletto e della gallinella furono eseguite anche varianti in vetro *a mezza filigrana*, tessuto vitreo che fu adottato anche per la realizzazione di servizi da tavola, come quello “per aranciata”, la cui caraffa si caratterizza per la sua forma a elmo, tema su cui l’architetto aveva più volte meditato.

## **Stanza 8, corridoio**

### **Lattimo e argento, 1933**

In occasione della V Triennale di Milano (1933), dove si vide esposta gran parte della produzione Venini ideata da Tomaso Buzzi, si videro anche manufatti realizzati in vetro *lattimo* e rifiniti da applicazione di foglia d’argento. Tale materia, in particolare, si caratterizza per le preziose screziature giallo-ambrate dovute all’ossidazione del metallo durante il processo di lavorazione. Dopo aver applicato la foglia d’argento sul bolo, questo viene ripetutamente marmorizzato, cioè rigirato sul *bronzin* – piastra metallica refrattaria – per far sì che eventuali bolle d’aria fuoriescano e la foglia d’argento resti inglobata nella parete del manufatto. Il fenomeno dell’ossidazione avviene per effetto del calore durante le fasi di riscaldamento per mantenere malleabile il vetro. In alcuni casi, dopo l’applicazione della foglia d’argento, è possibile fare anche una ulteriore e leggera “sommersione” nel vetro *crystallo*, per evitare l’eventuale distacco della polvere metallica dalla superficie dell’oggetto. La serie comprende alcuni divertenti animali come anatre e oche realizzate in varie dimensioni e coppe e vasi, alcuni dei quali decorati da fili accoppiati applicati con andamento diagonale.

### **Modelli rivestiti, 1933–36**

Nel 1933, il notevole apprezzamento riscosso dai vetri *laguna*, *alba*, *alga* e *tramonto*, eseguiti con la tecnica a incamiciatura multipla ideata da Buzzi, indusse la vetreria ad adottarla anche per modelli non disegnati dall’architetto. Tale tecnica trasformava radicalmente l’aspetto dei vetri prodotti allora alla Venini e venne così impiegata anche per la produzione di manufatti presenti nel

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



catalogo della ditta. Vasi e coppe ideati in precedenza da Vittorio Zecchin (1921-25) e da Napoleone Martinuzzi (1925-1931), ma anche alcuni modelli studiati da Carlo Scarpa intorno alla metà degli anni trenta furono infatti rivestiti con il prezioso tessuto vitreo dorato, e a più strati di colore, dalle straordinarie tonalità. Tale modalità, utilizzata altre volte dalla vetreria, conferiva una veste nuova e aggiornata a un repertorio ormai consolidato e consentiva risultati inediti e accattivanti che soddisfaceva il gusto del pubblico.

### **Illuminazione, 1932–38**

L'apporto di Tomaso Buzzi alla Venini si estende anche al settore dell'illuminazione, ambito verso il quale l'architetto aveva più volte dimostrato interesse.

A lui si deve in particolare il disegno dello schermo diffusore a forma di piuma (simile a una foglia) che, ideato inizialmente per alcune lampade di Villa Vittoria a Firenze, residenza dei conti Contini Bonacossi (1931-33), fu proposto ed entrò con diverse varianti nel catalogo della vetreria. Considerato il successo ottenuto da tali modelli, la fornace, poi, sviluppò ulteriormente il tema dello schermo a piuma/foglia, caratterizzando così buona parte della sua produzione. L'elemento a piuma venne impiegato anche in alcune lampade "a globo", tipologia che, come dimostrano numerosi studi e alcuni appunti dell'architetto, fu più volte oggetto di riflessione. Tuttavia, forse per le difficoltà tecniche delle soluzioni ipotizzate, esse ebbero una realizzazione parziale.

Tra i lavori di illuminazione di Buzzi presenti nel catalogo Venini vanno ricordate, tra l'altro, una piccola serie di lampade "da tavolino da notte", con motivi che ripropongono l'immaginario dell'architetto, e una serie di eleganti lampade da terra, che interpretano in maniera inedita la tipologia del *Luminator* in voga in quel periodo. L'impiego del vetro incamiciato a più strati di colore, esteso anche ad alcuni modelli da tavolo, consente infatti risultati straordinari tanto a luce accesa che spenta, facendo diventare questi oggetti una significativa presenza decorativa.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

## Le Stanze del Vetro

### Un progetto culturale e uno spazio espositivo per lo studio e il rilancio del vetro moderno e contemporaneo

*Le Stanze del Vetro* sono un progetto culturale e un nuovo spazio espositivo permanente, disegnato da Annabelle Selldorf Architects, situato sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, nato nell'estate del 2012 dalla collaborazione tra Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung e dedicato allo studio e all'esposizione delle forme moderne e contemporanee dell'arte vetraria.

Il progetto ha lo specifico obiettivo di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale, e di mostrare le innumerevoli potenzialità di questa materia.

Le iniziative culturali de *Le Stanze del Vetro* sono dedicate sia alla promozione degli artisti contemporanei che hanno utilizzato il vetro come mezzo espressivo originale e medium della propria poetica, sia alla valorizzazione e allo studio dei principali produttori e delle più importanti collezioni di vetro presenti nel panorama mondiale. Ogni anno, fino al 2021, saranno realizzate due mostre: la prima in primavera dedicata all'utilizzo del vetro negli ambiti dell'arte e del design del ventesimo e del ventunesimo secolo; la seconda durante l'autunno dedicata ai talenti che nel Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Le esposizioni dedicate alla Venini, sono accompagnate da un catalogo ragionato pubblicato da Skira e disponibile al bookshop de *Le Stanze del Vetro*.

Al programma di mostre, si affiancano una serie di progetti speciali, spesso site-specific, che coinvolgono artisti contemporanei (l'artista svizzero Not Vital nell'estate del 2013 e l'artista giapponese Hiroshi Sugimoto nel giugno 2014) a confrontarsi con l'utilizzo della materia vetraria, sia essa artigianale o prodotta industrialmente, ai quali viene inoltre offerta la possibilità di creare un oggetto unico in vetro di Murano e in edizione limitata, a sostegno delle attività organizzate e promosse da *Le Stanze del Vetro*.

La missione culturale de *Le Stanze del Vetro* comprende anche un apposito Centro Studi e un Archivio Generale del Vetro Veneziano, entrambi dedicati alla ricerca, allo studio e alla sperimentazione sul vetro, all'istituzione di borse di studio destinate a studiosi e artisti interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi dell'arte vetraria. Queste realtà operano all'interno dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini, che dal 1954 promuove convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, progetti di ricerca e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneziana.

*Le Stanze del Vetro* adottano un modello culturale anglosassone che prevede l'accesso libero allo spazio espositivo e alle esposizioni, a sostegno dell'idea di cultura come patrimonio appartenente alla comunità. Per questo motivo l'ingresso alle mostre, le visite guidate e le proposte didattiche sono offerte a titolo gratuito.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

## Fondazione Giorgio Cini

La Fondazione Giorgio Cini è stata istituita nel 1951 da Vittorio Cini, in ricordo del figlio Giorgio, con lo scopo di restaurare l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, gravemente degradata da quasi 150 anni di occupazione militare, e di farne un centro internazionale di cultura e civiltà.

In oltre 60 anni di storia la Fondazione ha promosso attività di carattere sociale, artistico e scientifico (con particolare riferimento alla civiltà veneziana), che si sono sviluppate tramite iniziative originali in un dialogo costante con la cultura italiana e internazionale.

L'eccezionale rilevanza della Fondazione è testimoniata dalla grande quantità di manifestazioni organizzate nella propria sede e dalla consistenza del patrimonio artistico (libri antichi, disegni, miniature, arazzi, dipinti, sculture) e archivistico da essa posseduto; cui si è aggiunta, nel 1984, la Galleria di Palazzo Cini a San Vio, riaperta al pubblico nel 2014, con le sue raccolte di dipinti toscani e ferraresi del Rinascimento.

La Fondazione, oltre a promuovere mostre e incontri di studio, accoglie in uno scenario monumentale che comprende capolavori del Palladio e del Longhena, congressi di qualificate organizzazioni scientifiche italiane e straniere, e ospita iniziative di notevole rilevanza nel campo dei rapporti internazionali.

La Fondazione Cini è anche sede del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana 'Vittore Branca', polo di studi umanistici costituito nel 2010 al fine di accogliere accademici e artisti che intendano trascorrere un periodo di studio a San Giorgio Maggiore e consultare le biblioteche della Fondazione e di Venezia.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

## Pentagram Stiftung

Pentagram Stiftung è una fondazione di diritto privato fondata nel 2011 e con sede a Chur, in Svizzera. La sua missione è lo studio e la promozione del design e dell'arte in vetro del ventesimo e ventunesimo secolo. Per questo motivo, si prefigge l'obiettivo di riesaminare l'importanza del vetro, soprattutto nella storia e nell'arte di Venezia, e di quelle realtà innovative che nel mondo dell'arte e del design contemporanei si dedicano alla produzione di questa materia.

Accanto alle innumerevoli attività organizzate nell'ambito del progetto de *Le Stanze del Vetro*, Pentagram Stiftung si impegna a promuovere il lavoro di artigiani e artisti del vetro. Ne sono un esempio la mostra "In Grimani: Ritsue Mishima Glass Works" (30/05 - 29/09 2013), un evento collaterale della 55. Biennale d'Arte di Venezia, allestito a Palazzo Grimani a Venezia; oppure la mostra "Osmosi" (31/05 - 28/07 2013) allestita a Palazzo Franchetti a Venezia in occasione della stessa Biennale Arte, e concepita dal designer francese Emmanuel Babled che ha progettato una collezione di mobili, lampade e vasi realizzati in vetro e marmo.

Un ulteriore esempio è rappresentato da "700 Snowballs" (1/06 - 29/09 2013), un'installazione site-specific dell'artista svizzero Not Vital allestita nell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. L'opera è composta da 700 sfere in vetro, ciascuna soffiata individualmente dai maestri della Vetreria Pino Signoretto a Murano, e che assomigliano in modo straordinario a delle palle di neve sospese in aria, che spiegano appunto il titolo dell'installazione.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



## Il Centro Studi del Vetro

Nell'ambito del progetto *Le Stanze del Vetro*, la Fondazione Cini, con il supporto di Pentagram Stiftung, ha costituito nel 2012 – all'interno del proprio Istituto di Storia dell'Arte – un apposito **Centro Studi** che già si configura come un importante punto di riferimento per lo studio del vetro per la comunità scientifica internazionale. Tra le molteplici attività promosse dal Centro vi sono la creazione di un **Archivio Generale del Vetro veneziano** – che intende, negli anni, raccogliere gli archivi storici delle vetrerie muranesi, in buona parte formati da disegni e progetti, carteggi e riproduzioni fotografiche che saranno messi a disposizione degli studi al fine di favorire la valorizzazione dell'arte vetraria – la costituzione di una **Biblioteca specializzata sul vetro**, l'organizzazione di **seminari, convegni e laboratori** destinati a studiosi e artisti interessati alla storia, alle tecnologie e agli sviluppi dell'arte vetraria, sino all'organizzazione di mostre periodiche. Nel 2014 l'**Istituto di Storia dell'Arte**, sotto la **direzione di Luca Massimo Barbero**, ha puntato sullo studio, la catalogazione e l'incremento dei fondi documentari, e sull'arricchimento della biblioteca del Centro Studi del Vetro.

Sono stati recentemente acquisiti e digitalizzati per la consultazione, gli archivi di artisti contemporanei attivi a Murano: **Ginny Ruffner, Peter Shire, ed Emanuel Babled**. Inoltre è stato digitalizzato l'**archivio Dino Martens** per la vetreria Aureliano Toso (345 disegni per Biennali, Triennali ed Esposizioni Internazionali come Bruxelles e Il Cairo) che copre l'arco temporale tra il 1940 e il 1965.

Nei prossimi mesi il Centro Studi del Vetro acquisirà l'importante archivio dell'artista **Vinicio Vianello** (1923-1999), figura centrale dello Spazialismo, grande sperimentatore sia per il vetro (famosi sono i suoi vasi "Atomici") che per l'illuminazione e il design che più volte espose alla Biennale di Venezia, alla Triennale di Milano e ottenne nel 1957 il Premio del Compasso d'Oro.

Tutta la documentazione sarà poi messa a disposizione per la consultazione: 323 rotoli contenenti a loro volta disegni originali, lucidi e progetti, 820 foto, schede e riproduzioni di opere, 14 CD con tutta la rassegna stampa e le pubblicazioni sull'attività artistica vetraria.

La rivista edita dall'Istituto di storia dell'Arte Saggi e Memorie nei prossimi numeri avrà un nuovo approfondimento sulle arti applicate, con la pubblicazione degli Atti dei convegni su Napoleone Martinuzzi e su Tomaso Buzzì, organizzati dall'Istituto di Storia dell'Arte attraverso il Centro Studi.

L'importanza e la peculiarità del Centro Studi del Vetro della Fondazione Cini è testimoniata dalla frequentazione di studiosi da ogni parte del mondo e dai rapporti che il Centro intrattiene con le istituzioni internazionali.

**L'Archivio e la Biblioteca del Centro Studi del Vetro sono aperti per la consultazione, previo appuntamento, dal lunedì al venerdì con i seguenti orari: 9.30 – 13.00; 14.00 – 17.00.**

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it





## Didattica e visite guidate

**Artsystem** curerà nuovamente per la mostra *Tomaso Buzzi alla Venini* le **attività didattiche gratuite** rivolte a studenti delle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori, insieme al **servizio di accompagnamento guidato gratuito** per i visitatori de *Le Stanze del Vetro*.

Sono previsti inoltre **laboratori domenicali per famiglie** e **visite speciali per giovani** 18-25 anni.

### Attività didattiche:

Le attività didattiche prenderanno la forma di **laboratori e workshop**, durante i quali ragazzi e bambini si confronteranno direttamente con le forme, i colori, la materia, e la storia dell'arte vetraria a Venezia in particolare, producendo artefatti e partecipando ad attività laboratoriali e a momenti di confronto.

#### **Percorso infanzia/elementari: *Nei vetri di Tomaso scopriamo...l'arcobaleno!***

L'architetto Tomaso Buzzi di profonda cultura umanistica e letteraria ha saputo essere a suo modo anche scherzoso. Dettagli simpatici come lumachine, caprette, uccellini e pesciolini che sembrano far capolino dalle forme eleganti e antiche dei suoi vasi, saranno d'aiuto per scoprire le mille sfumature dei suoi vetri immersi in storie fuori dal tempo.

#### **Percorso medie/superiori: *Tomaso Buzzi e il vetro del '900: l'antico nel moderno attraverso il colore.***

Per i più grandi la tecnica del vetro incamiciato e i richiami dall'antico, così variamente composti e reinventati da Tommaso Buzzi, saranno le due chiavi di lettura per le opere in mostra e la cifra di interrogazione delle capacità creative e critiche dei ragazzi

### Programma didattico e attività future:

#### **Progetto didattico anno scolastico 2014/15: *Vetro... "dall'uno all'altro mar"*.**

Agli insegnanti sarà dedicato il pomeriggio di **mercoledì 1 ottobre** per la presentazione del **programma didattico 2014/2015** all'interno di un'apertura della mostra loro riservata. **Tomaso Buzzi** e le ispirazioni antiche nella mostra autunnale, il **design finlandese** e le forme moderne nella mostra della **primavera 2015**, saranno gli appuntamenti speciali e gli argomenti di quest'anno scolastico con cui sollecitare i giovani a scoprire il proprio gusto estetico, da coltivare nel tempo, anche verso la produzione dell'arte vetraria veneziana e quella internazionale.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it



## Laboratori domenicali per le famiglie e i più giovani:

L'offerta di Artsystem si arricchisce con laboratori domenicali a tema per le famiglie:

**SUNglassDAY:** domenica 9, 16, 23, 30 novembre dalle ore 16.00;

Inoltre una speciale accoglienza è riservata ai giovani e universitari tra 18 e 25 anni:

**FUSO! FUSO...:** venerdì 10 ottobre, 7 novembre, 12 dicembre dalle ore 17.30.

**Dal 22 settembre** riprenderanno anche le visite guidate al padiglione esterno della **Glass Tea House Mondrian** di Hiroshi Sugimoto.

Inoltre, **dal mese di ottobre fino a gennaio 2015**, in collaborazione con il **Museo d'Arte Orientale di Venezia**, un ricco programma di **incontri e visite accompagnate in entrambe le sedi** espositive inviterà a scoprire e ad approfondire i diversi aspetti della cultura del tè in Giappone prendendo spunto dalle opere di uno dei più affascinanti musei veneziani.

Per tutti i servizi è **obbligatoria la prenotazione** telefonando al **numero verde 800 662 477** (dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 17.00) o inviando un'e-mail a: **artsystem@artsystem.it**. Sul sito internet **www.artsystem.it** saranno disponibili informazioni dettagliate sulle attività per studenti, suddivisi per fasce di età, giovani e famiglie.

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

**Tomaso Buzzi alla Venini**  
Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

*Mostra promossa da*  
Fondazione Giorgio Cini onlus  
e Pentagram Stiftung

## **Le Stanze del Vetro**

*Iniziativa congiunta*  
di Fondazione Giorgio Cini onlus  
e Pentagram Stiftung

*Comitato scientifico*  
Luca Massimo Barbero *Presidente*  
Marino Barovier  
Rosa Barovier Mentasti  
Laura de Santillana  
David Landau  
Nico Stringa

*Coordinamento*  
Fondazione Giorgio Cini onlus  
e Pentagram Stiftung  
Maria Novella Benzoni

## **Fondazione Giorgio Cini onlus**

*Presidente*  
Giovanni Bazoli

*Segretario Generale*  
Pasquale Gagliardi

*Coordinamento e gestione degli spazi*  
Maria Novella Benzoni  
Erica Galvan

*Ufficio tecnico*  
Massimo Altieri  
Adriano Longhin  
Gloria Pasqualetto

*Ufficio comunicazione e marketing*  
Emilio Quintè  
Serena Concone  
Giovanna Pesaro  
Sara Benetti

*Ufficio stampa*  
Elena Casadoro

*Amministrazione*  
Andrea Erri  
Michele Ballarin

## **Istituto di Storia dell'Arte Centro Studi del Vetro**

*Direttore*  
Luca Massimo Barbero

*Coordinamento*  
Simone Guerriero

*Segreteria*  
Rossella Patrizio

LE STANZE DEL VETRO  
Isola di San Giorgio Maggiore  
30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138  
info@cini.it - stampa@cini.it  
info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

LE STANZE DEL VETRO



## **Pentagram Stiftung**

*Presidente*

Marie-Rose Kahane

*Responsabile progetti culturali*

Francesca Nisii

## **Mostra “Tomaso Buzzi alla Venini”**

*Mostra a cura di*

Marino Barovier

*Progetto espositivo*

Marino Barovier

*Catalogo a cura di*

Marino Barovier con Carla Sonogo

*Ricerca e coordinamento scientifico*

Carla Sonogo

*Progetto grafico del catalogo*

Tapiro Camplani + Pescolderung

*Coordinamento redazionale*

*e impaginazione*

Enrico Fiorese

Francesca Tiengo

*Fotografie*

Enrico Fiorese

*Responsabile della conservazione*

Luisa Mensi

*Registrar*

Laura Corazzol

Claudia Roma, assistente

*Responsabile comunicazione*

Tommaso Speretta

*Progetto didattico*

Anna Fornezza – ArtSystem

*Coordinamento organizzativo*

Fiammetta Calzavara

*Progetto grafico della comunicazione*

L+L

AD3 Comunicazione

*Art Director*

Laura de Santillana

*Sito Internet*

OLEX

Tommaso Speretta

*Progetto di allestimento*

Selldorf Architects

F. Cattaruzza e F. Millosevich

Architetti Associati

*Realizzazione video*

Gianluigi Calderone

Antonio Pintus

*Realizzazione dell'allestimento*

OTT ART prodotti per l'arte

Giacomo Andrea Doria

*Illuminazione*

Alessandro Diaz de Santillana

FontanaArte

OTT ART

*Trasporti*

Apice – Venezia

Alice Zanon

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

LE STANZE DEL VETRO



*Assicurazioni*

Marine & Aviation JLT – Divisione Fine-Art  
Alberto Magni

*Servizi di accoglienza e guardiania*

Iniziative Venete  
Roberto De Zorzi

*Sponsor tecnico*

ArtSystem

LE STANZE DEL VETRO

LE STANZE DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore

30124 Venezia, Italia - T. +39 041 522 9138

info@cini.it - stampa@cini.it

info@lestanzedelvetro.it - press@lestanzedelvetro.it

